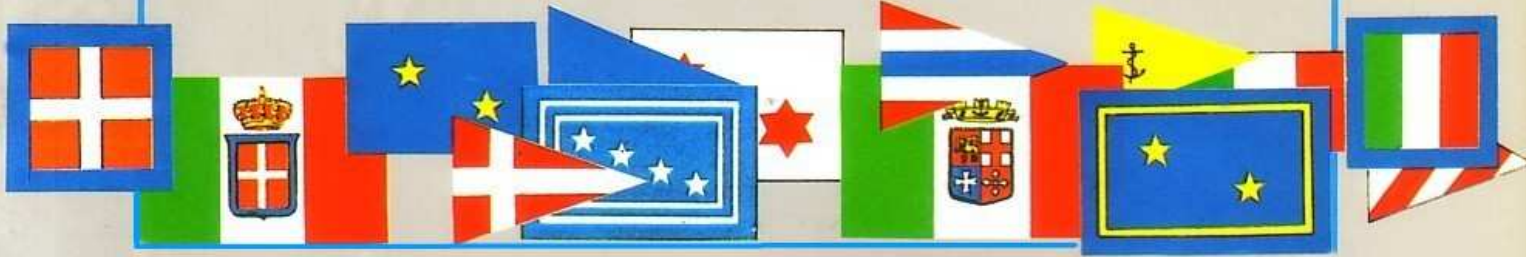
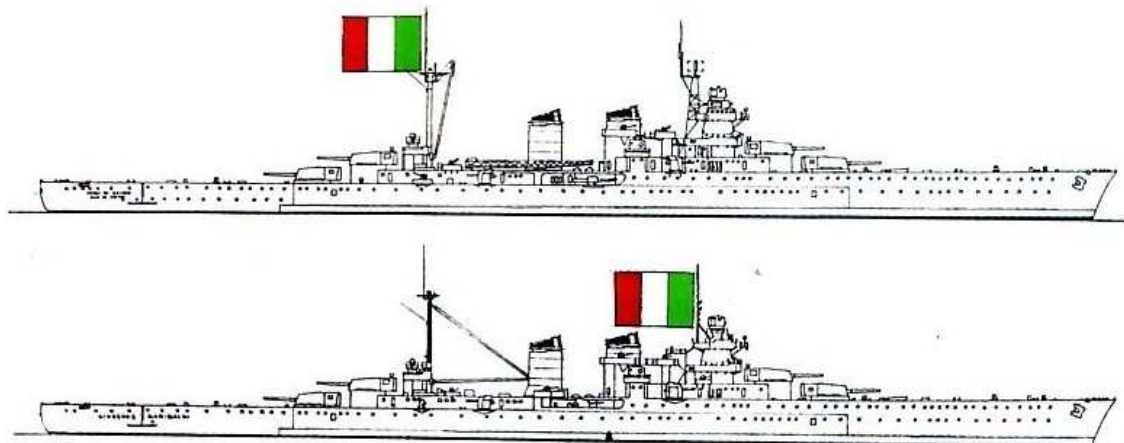


Angelo Vendramel



BANDIERE INSEGNE E DRAPPI MILITARI

Posizionamento delle insegne provvisorie del Capo dello Stato e del Presidente del Consiglio



I Quaderni della Tradizione

1- *UNA FLOTTA SCONFITTA (LA MARINA AUSTROUNGARICA ALL'ARMISTIZIO)*

2- *STORIA DELL'ESPLORATORE VENEZIA (GIA' S.M.S. SAIDA)*

3- *IL GRAN PAVESE*

4- *ONORI AL 1^ T.V. FELICE BRAMBILLA – 45° ANMI - CORSICO*

FONTI:

- **INSEGNE BANDIERE DISTINTIVE E STEMMI DELLA MARINA ITALIANA**

DUE SECOLI DI STORIA di Gino Galuppini e Franco Gay RIVISTA MARITTIMA

N°4 - APRILE 1992 – INSERTO dal quale sono state ricavate immagini

- **LIVRE DES ETENDARDS DES REG. DE CAVALLERIE E DES DRAGONS AU SERVICE DE S.M.S. 1747** – RIVISTA MILITARE EUROPEA 1-4/1990

- dal quale sono state ricavate immagini.

- **LESSICO UNIVERSALE ITALIANO** –ISTIT. ENCICLOPEDIA –TRECCANI

- **UNA FLOTTA SCONFITTA** di A.Vendramel

- **LE BANDIERE DELL'ESERCITO** – S.M.E. - UFFICIO STORICO 1985

- **REGOLAMENTO DI ATTUAZIONE DELLO STATUTO A.N.M.I.** ed. 2012

Addì, dieci del mese di giugno dell'anno duemilaquattordici

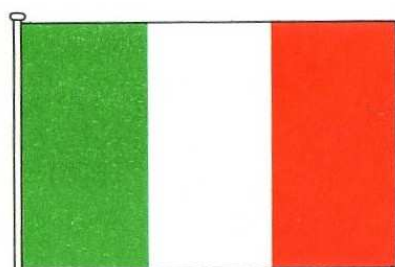
BANDIERE, INSEGNE E DRAPPI MILITARI

Spesso nelle manifestazioni notiamo diversi tipi di insegne poste su aste terminanti con dei puntali di varie forme. Molte persone chiamano tutte queste insegne “bandiere” utilizzando un linguaggio povero e spesso creando incomprensione nell’ascoltatore. Per maggior chiarezza definiamo, dando il loro giusto nome alle “bandiere”

1- BANDIERA (der. di *banda* – insegna, compagnia)

Drappo, generalmente di lana leggera, stamigna di varia forma e dimensione, di un solo colore o a più colori disposti verticalmente o orizzontalmente. Simbolo di una nazione o di associazioni. Nel Medioevo è dapprima insegna religiosa, poi con l’età dei Comuni, militare. Nel Comune il podestà aveva come insegna la **bandiera**, il Comune nel suo insieme il **vessillo**, il capitano del popolo, più tardi, il **gonfalone**. Sul Carroccio, quando si andava in guerra, veniva posta la bandiera accanto al gonfalone.

(Lessico Universale Italiano – vol. II. Istituto della Enciclopedia italiana)



BANDIERA NAZIONALE



BANDIERA NAVALE MERCANTILE



BANDIERA NAVALE MILITARE



SCUDO
BANDIERA
MERCANTILE



SCUDO
BANDIERA NAVALE
MILITARE

La bandiera navale militare, comunemente denominata bandiera della M.M., è issata a bordo di tutto il naviglio militare (M.M., Guardia Costiera, Carabinieri, Guardia di Finanza). Come si può notare la differenza tra l’araldica della bandiera navale mercantile e quella militare consiste nell’assenza della corona rostrata romana e nel leone di San Marco che nel drappo mercantile poggia la zampa su un vangelo aperto, mentre in quella militare la zampa poggia su un libro chiuso e l’altra brandisce la spada.

BANDIERE DI BOMPRESSO

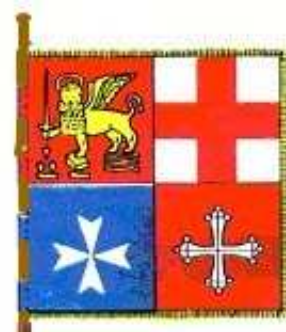
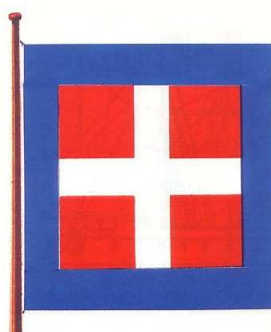
(comunemente denominato Jack)

Il vessillo è posto sull’asta di prua

REGIA MARINA ITALIANA (1879-1946)

e

MARINA MILITARE ITALIANA (1946-2012)



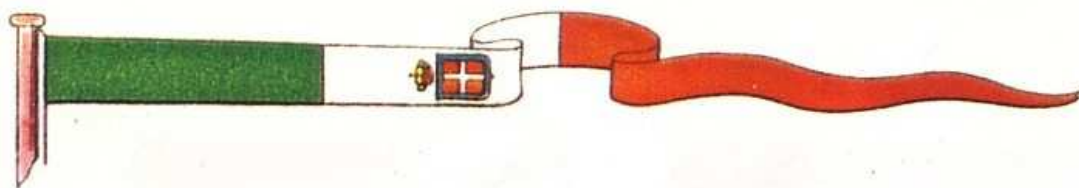
2- FIAMMA (dal latino *flamma* “ardere”)

Nelle marine militari è una speciale bandiera dai colori nazionali molto lunga e molto stretta e a forma triangolare; si alza all'estremità dell'albero di maestra. Le navi della Marina Militare Italiana che tornano in Patria dopo un'assenza di almeno due anni usano alzare una fiamma speciale detta “fiamma di ritorno” lunga tanto da arrivare sino in coperta.

(*Lessico Universale Italiano – vol. VII Istituto della Enciclopedia italiana*)



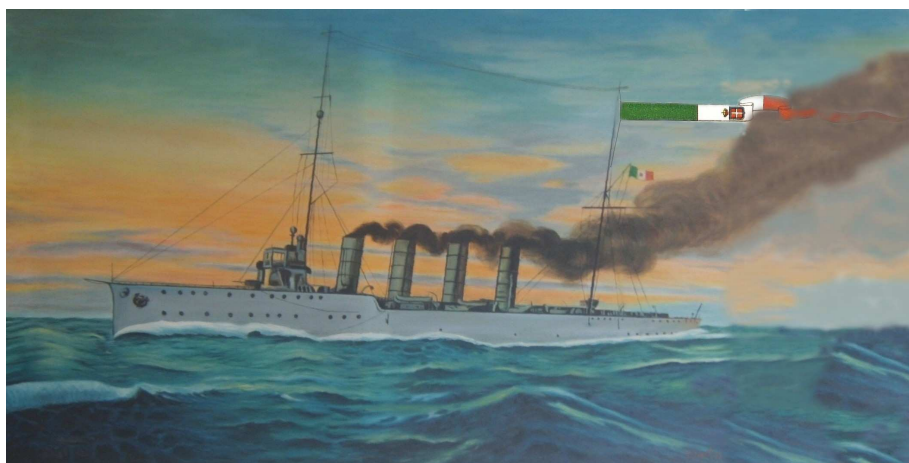
Fiamma della Marina sarda
(dal foglio illustrato allegato alle Regie Patenti 1° giugno 1816)



Fiamma per le navi da guerra al momento della costituzione della Regia Marina Italiana il 17 marzo 1861



Fiamma per le navi da guerra della Marina Militare Italiana. Il cambio di bandiera avvenne il 30 novembre 1947 (decreto G.U. n 275 del 29.11.1947)



Incrociatore leggero
R.E. VENEZIA
già S.M.S. SAIDA
al ritorno da SMIRNE
1922

3- GAGLIARDETTO (diminutivo di *gagliardo* che come s.m. indicò anticamente la bandiera principale di un bastimento)

Nella marina militare moderna indica una bandiera rettangolare con il battente tagliato a coda di rondine. Oltre che nelle comuni bandiere da segnali (le lettere A e B sono gagliardetti). Il gagliardetto viene usato come insegna. Al tempo della marina remica, aveva forma triangolare ed era alzato in testa all'albero delle galee. In quest'ultima forma, adottato come insegna degli arditi nella prima grande guerra, passò poi alle squadre d'azione fasciste e, più tardi divenne l'insegna delle formazioni giovanili fasciste.

Alo stato attuale i Gruppi dell'Ass. Nazionale Alpini hanno come simbolo distintivo un gagliardetto, verde da un lato mentre il recto è tricolore (bandiera italiana), attaccato ad un'asta cromata sormontata da un'aquila, mentre le Sezioni hanno il Labaro chiamato "vessillo". (*Lessico Universale Italiano – vol. VIII Istituto della Enciclopedia italiana*)



4- GONFALONE (dal francese antico *gonfalon* deriva dal franco *guntfan* "bandiera di guerra")

Nome che si dava anticamente allo stendardo del Comune medioevale, ma anche più genericamente al vessillo militare e alle varie insegne di magistrati, cittadini di congregazioni civili o di compagnie religiose.

(*Lessico Universale Italiano – vol. IX Istituto della Enciclopedia italiana*)



Il recto del primo gonfalone della Provincia di Milano, concesso con R.D. del 22.10.1914 e inaugurato il 3 marzo 1926. Si riconoscono gli stemmi di Abbiategrasso, Gallarate, Lodi, Monza e al centro Milano

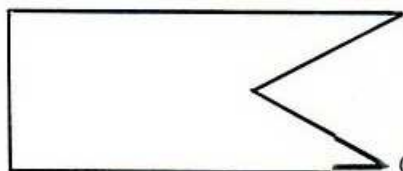
5- GUIDONE (dal provenzale *guidon* , guida, guidare)

Piccolo standardo a coda di rondine a colori vivaci che portavano le guide generali delle schiere armate e serviva per allineare i drappelli. Il guidone ha forma varia.

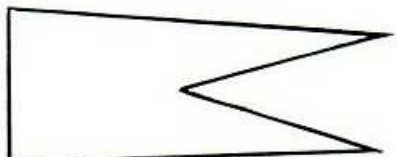
Nei regolamenti della Marina viene definito guidone una piccola bandiera triangolare, in particolare, quelle che vengono issate sulle navi per segnale o distintivo e sulle imbarcazioni a vela. Il guidone triangolare sarebbe stato più esatto chiamarlo gagliardetto.

(Lessico Universale Italiano- vol. IX – Istituto della Enciclopedia - Treccani)

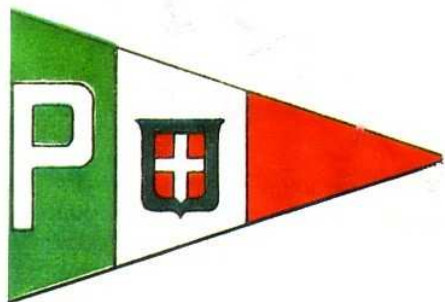
NOTA: Vi potevano essere differenze fra le forme dei guidoni. Ad esempio, il guidone di forma leggermente trapezoidale a punte ravvicinate era detto "a piedigallo"



Guidone

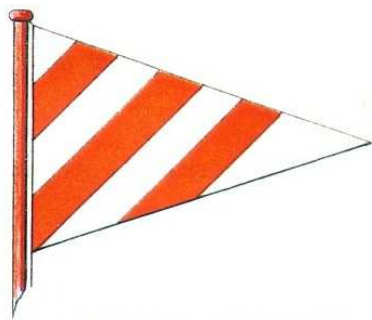


Piedigallo

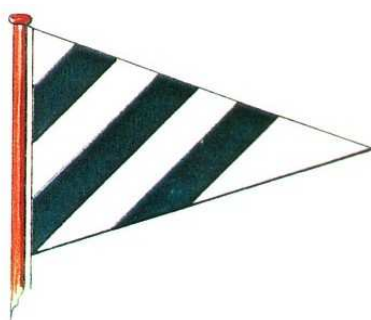


ISTITUZIONE DI UN NUOVO GUIDONE POSTALE
Nel 1891, con Decreto n: 435 del 2 luglio, la bandiera distintiva per i piroscafi postali fu sostituita da una bandiera triangolare tricolore con una P bianca sulla fascia verde.

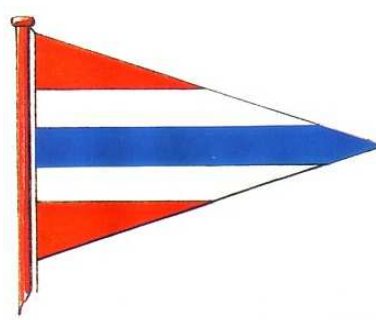
GUIDONE DI SQUADRIGLIA



Guidone distintivo per tutti i cacciatorpediniere istituito nel 1904



Guidone distintivo di comandante di SQ. Torpediniere



Guidone distintivo di com. di SQ. MAS e C.S. istituito nel 1923



Guidone della SOCIETA' DELLE REGATE istituita da Massimo D'Azeglio nel 1858



Guidone dell' ASSOCIAZIONE NAZIONALE. MARINAI d'ITALIA

6- INSEGNA (dal latino *insignia*)

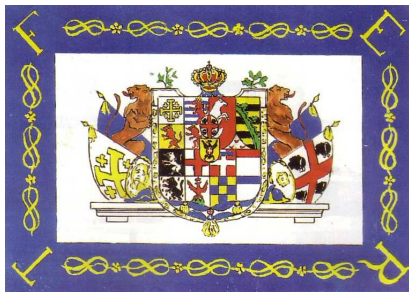
In genere qualsiasi segno o contrassegno visibile che sia distintivo di una determinata condizione o serva ad altri di guida. Bandiera, labaro, vessillo, gonfalone che serva ad identificare un'associazione, una comunità, un partito. Nel tardo medioevo ed al principio dell'età moderna il drappo che portava i colori e lo stemma dell'imperatore, del re, del principe ecc. sotto il cui comando le truppe militavano.

(*Lessico Universale Italiano*– vol. X – Istituto della Enciclopedia - Treccani)

Si può dire che il vocabolo insegna debba essere riferito esclusivamente ad un emblema (drappo o oggetto ad esempio lo scettro reale come insegna regia o il pastorale come insegna vescovile) che rappresenti una dignità attribuita ad una determinata persona o all'autorità attribuita all'ufficio che la persona ricopre.

Nell'ambito militare ed in specifico nella Marina il termine dovrebbe essere usato per indicare la bandiera della massima carica dello Stato che come simbolo immutabile va oltre la persona che lo ricopre (stendardo per i Sovrani, particolare tipo d'insegna che porta emblemi araldicamente propri della persona o della famiglia regnante). Il termine *insegna* potrebbe anche essere esteso alle bandiere che attestano la presenza a bordo di altre cariche, quali ministri, capi di S.M. (insegne di funzione) ammiragli e altri ufficiali purché in comando (insegne di comando).

Nella nostra Marina sovente il vocabolo *insegna* si trasforma in *bandiera distintiva* quando la "bandiera" indica la presenza a bordo di un personaggio di alto grado o rango ma non in comando (un generale, un ambasciatore, un ministro della Difesa ecc.) o per quelle bandiere che manifestano l'impiego della nave per un determinato servizio (es. nave da guerra, nave ospedale, ecc.) o l'appartenenza a società di navigazione o a club. Una particolare *bandiera distintiva* è quella che indica, nelle segnalazioni, l'uso di un determinato codice.



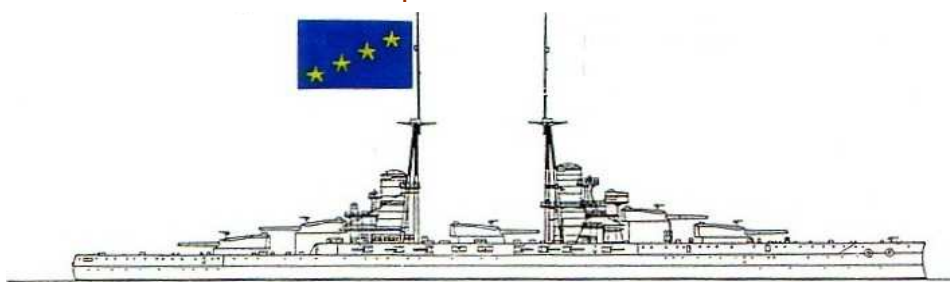
SAVOIA Stendardo reale dopo il 1814



Stendardo reale 1880



Gagliardetto R. Principi

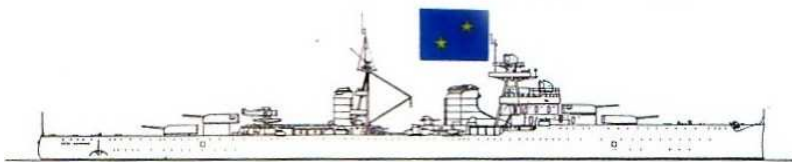


Insegna di
Grande Ammiraglio
(alla maestra)



1926
F.O. n. 291
12-13 dicembre

Insegna di
Amm. designato
d'Armata
(al trinchetto)



Insegna di
Amm. di Divisione
(al trinchetto)



Ministro della Marina



Ammiraglio

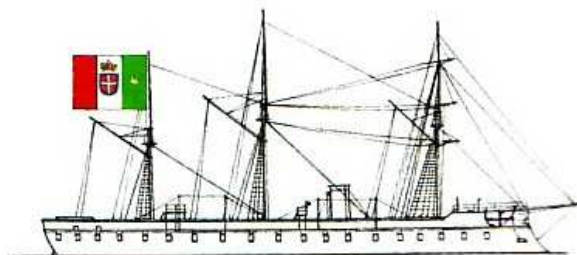
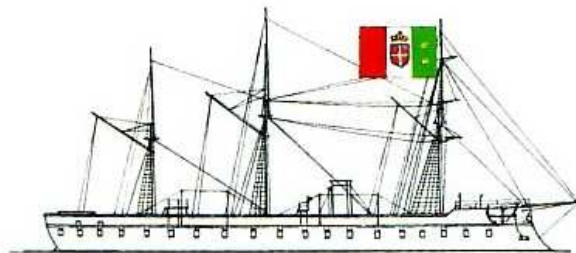
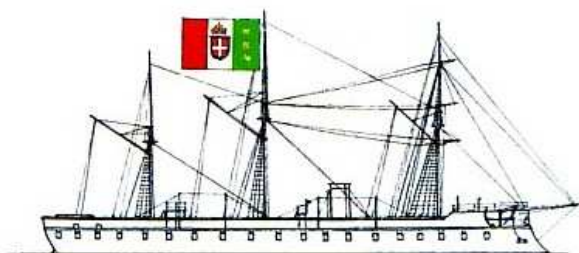


Viceammiraglio

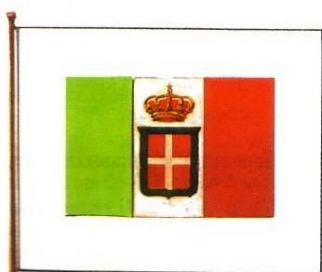


Contrammiraglio

Bandiere distintive in vigore dal 1868 al 1893
inalberate su maestra (1,2), trinchetto (3), mezzana (4)



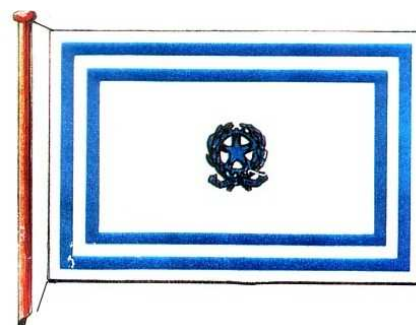
Cap. Vascello in comando Divisione navale



CHIAMATA PILOTA



PIROSCAFI POSTALI



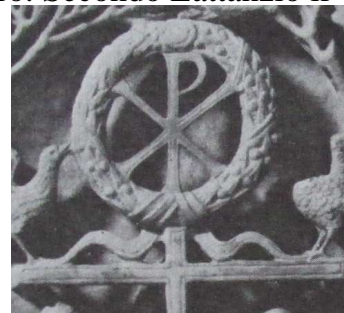
Bandiere distintive 1882

1973

Pres. Senato, o Camera
Pres. Consiglio Ministri,
Pres. Corte Costituzionale

7- LABARO (der. tardo latino *labarum* di etimo incerto)

Stendardo di Costantino caratterizzato dalla sigla monogrammatica del nome di Cristo o *Chrismon*. Aveva la forma di un vessillo con asta traversa da cui pendeva un drappo purpureo quadrato, al vertice era il *Chrismon* circondato dalla corona d'alloro. Secondo Lattanzio il *Chrismon* sarebbe stato fatto dipingere da Costantino sugli scudi prima della battaglia del 312 con Massenzio. Secondo Eusebio sarebbe apparsa nel cielo Costantino la croce fiammeggiante con le parole "vinci con questo" che l'imperatore avrebbe fatto mettere sugli stendardi prima di entrare in Italia. Il vessillo a forma di labaro era l'insegna particolare dei cavalieri e dei Comuni d'Italia. Nel 1920 fu concesso in Italia un labaro speciale a tutti i reggimenti di bersaglieri, alpini, ai reparti d'assalto decorati durante la prima guerra mondiale, al X gruppo Squadroni ed al Corpo sanitario. Fu usato durante il fascismo come insegna del PNF. E' adottato da molte associazioni ex-combattentistiche al posto della bandiera.



(*Lessico Universale Italiano*– vol. XI. – Istituto della Enciclopedia - Treccani)

Istituzione LABARI dopo 1^ Guerra mondiale

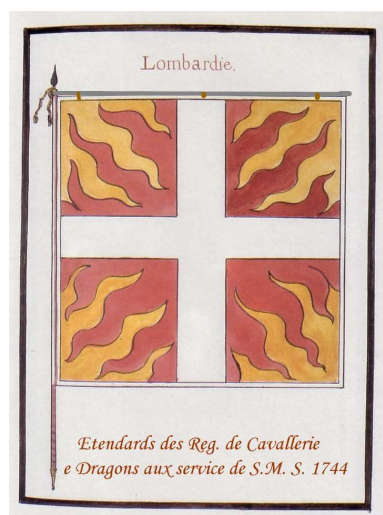
MEDAGLIERE MARINA M.



8- STENDARDO (ant. *stendale*, *ostendale* probabile origine germanica)

Insegna per lo più di forma rettangolare in tela, seta o velluto talvolta bipartita o listata o frangiata spesso dipinta o ricamata, distesa in tutta la sua lunghezza sul pennone attaccato ad un'asta verticale. Nel linguaggio marinairesco è il nome delle bandiere, generalmente di forma quadrata distintive dei capi di Stato. Lo stendardo della Marina era azzurro con al centro lo stemma delle quattro Repubbliche marinare e agli angoli quattro stelle a cinque punte azzurre in campo bianco.

(*Lessico Universale Italiano* – vol. XXII Istituto della Enciclopedia italiana - Treccani)



Stendardo del Reggimento di Cavalleria
"LOMBARDIA"

9- VESSILLO (dal latino *vexillum*, dim. di *velum* “velo”)

Nell'esercito romano il *vexillum* era un quadrato di stoffa, ordinariamente di colore rosso, attaccato in cima ad un'asta per mezzo di una sbarra trasversale immediatamente al di sotto della punta. Il *vexillum* è originariamente l'insegna della cavalleria legionaria e, nell'età repubblicana, contraddistingue la tenda del comandante poi sotto l'Impero, fu talvolta proprio delle *alae* sino a divenire insegna dei veterani trattenuti in servizio e poi sinonimo di *vessillazione*.

Vessillazione (dal latino *vexillatio* der. da *vexillum*): Nell'antico esercito romano, distaccamento o reparto di formazione, di non più di mille uomini, talvolta indicato con la sola parola *vexillum*.

Era costituito da corpi ausiliari o da marinai della flotta, o da corpi di reclute o di veterani. Per estensione bandiera o standardo militare.

(*Lessico Universale Italiano – vol. XXIV Istituto della Enciclopedia italiana*)

Comunemente chiamasi vessillo un drappo di stoffa avente misura o quadrata o rettangolare verticale, insegna di un reparto o di una associazione.

Vessillo Nazionale

Il vessillo nazionale è il simbolo dell'Associazione e la rappresenta nel suo complesso e nella sua unità ideale. E' costituito da un drappo di seta recante da un lato i colori nazionali con lo stemma della Marina, dall'altro il colore azzurro-mare dell'Associazione con al centro un'ancora ricamata in seta giallo-oro sormontata dalla corona turrata. E' inferito su di un'asta metallica cromata, sormontata da analoga ancora in metallo senza corona. All'inferitura è applicato un nastro della stoffa del drappo di colore azzurro-mare sul quale, nelle due fibule, è ricamato in oro la denominazione dell'Associazione.



Vessillo di Gruppo

Il vessillo di Gruppo è il simbolo del nucleo periferico dell'ANMI. E' costituito da un drappo (stamina) di colore azzurro-mare (blu savoia) recante da un lato l'araldica della Marina Militare, dall'altro un'ancora ricamata in seta giallo-oro sormontata dalla corona turrata romana. E' inferito su un'asta metallica cromata, il puntale che è in cima all'asta può essere di varia foggia (nel riquadro il puntale del Gruppo di CORSICO). All'inferitura è applicato un nastro di colore azzurro-mare sul quale, nelle due fibule, è ricamato in oro la denominazione del Gruppo.



POSIZIONI DEL VESSILLO DI GRUPPO (DA FERMO) (vale anche per altri tipi di drappo)

Il vessillo deve essere mantenuto in posizione verticale davanti all'alfiere, con l'asta tenuta aderente alla spalla destra con il pollice e l'indice della mano destra e con il puntale a terra a lato del piede destro, l'alfiere è in posizione di "riposo" (1)

All'ordine di "Attenti e Presentatarm", l'alfiere muove simultaneamente la gamba ed il braccio sinistro per assumere la posizione di Attenti mentre il vessillo rimane in posizione verticale con il puntale a terra (2). Il vessillo si inclina di 45° solo al Presentatarm rivolto alla Massima Autorità durante la rassegna dello schieramento. Quando si rendono gloi onori al SS. Sacramento ed al Capo dello Stato l'asta all'ordine "Attenti" va infilata nel bicchiere, all'ordine "Presentatarm" va inclinata di 45°, all'ordine "Fiancarm" va riportata a sulla posizione "Attenti"; all'ordine "Riposo" va sfilata dal bicchiere e ripresa la posizione di "Riposo"



POSIZIONI DEL VESSILLO DI GRUPPO (IN MARCIA) (vale anche per altri tipi di drappo)

Il vessillo deve essere mantenuto in posizione verticale davanti all'alfiere, con l'asta tenuta aderente alla spalla destra con la mano sinistra posta all'altezza della spalla destra e con il puntale infilato nel bicchiere della tracolla. All'ordine di "Attenti a destra o a sinistra" l'alfiere inclina il vessillo di 45° per il tempo e nel tratto di percorso stabiliti. All'ordine "Rientra", il vessillo riprende la posizione verticale.



10- STENDARDO PRESIDENZIALE



Lo stendardo presidenziale costituisce, nel nostro ordinamento militare e cerimoniale, il segno distintivo della presenza del Capo dello Stato e segue perciò il Presidente della Repubblica in tutti i suoi spostamenti. Viene innalzato sulle automobili, sulle navi e sugli aeroplani che hanno a bordo il Presidente; all'esterno delle Prefetture, quando il Capo dello Stato visita una città; all'interno delle sale dove egli interviene ufficialmente. Il nuovo stendardo presidenziale, che si ispira alla bandiera della Repubblica Italiana del periodo

1802-1805 vuole legare maggiormente l'insegna del Capo dello Stato al tricolore sia come richiamo storico del nostro Risorgimento, sia come simbolo dell'unità nazionale. La sua forma quadrata e la bordatura d'azzurro simboleggiano le Forze Armate, di cui il Presidente della Repubblica è Capo.

STORIA DELLO STENDARDO PRESIDENZIALE



Nel 1946, dopo la proclamazione della Repubblica venne provvisoriamente adottata quale insegna del Capo dello Stato la bandiera nazionale con il bianco caricato dello stemma della Repubblica Italiana.



Nel 1965 fra le varie ipotesi il presidente Saragat scelse quella che prevedeva il drappo azzurro caricato al centro dall'emblema della Repubblica in oro. Entrambi i colori appartengono alla più autentica tradizione militare italiana.



Nel 1986 fu istituito uno stendardo per il presidente della Repubblica supplente. Tale stendardo è simile a quello del presidente effettivo, ma anziché azzurro è bianco con cornice azzurra. Lo stemma dello Stato, anziché essere color oro è color argento.



Nel 1990 il presidente Cossiga adottò un nuovo stendardo che durò solo due anni.



Nel 1992 l'allora presidente Scalfaro volle ripristinare lo stendardo del 1965 riducendo però l'emblema della Repubblica Italiana.

Tale foggia rimase in vigore sino al quattro novembre duemila.

APPENDICE

CREST (vocabolo della lingua inglese *cimiero, elmo*)

Sin dai tempi antichi era orgoglio delle persone di rango ostentare il proprio casato, l'insegna del "signore" oltre che sugli stendardi era apposta sugli scudi delle proprie milizie, insomma un biglietto da visita attuale. Lo scopo era di presentarsi agli amici ed ai nemici. La tradizione come si può notare, è antichissima e proviene dalla cultura militare. Il "signore" oltre che scegliere il proprio "distintivo" che normalmente era legato alle qualità del casato sceglieva anche un motto che normalmente metteva in risalto una qualità della famiglia o un obiettivo da perseguire. Nella maggioranza dei casi il motto è in latino e quest'usanza, che rimane tutt'ora, è vigente in moltissimi Paesi nel mondo. Lo studio dell'Araldica è una scienza e in queste righe la tralasciamo proprio per la complessità dell'argomento. Ogni Arma, ogni unità militare ha la propria araldica (arma), in tutti gli Eserciti del mondo. Noi ci soffermeremo sul *crest* e sul suo significato marinaro.

Capitava sovente che persone di rango facessero visita alle unità navali e ogni volta vi era difficoltà a ricambiare i doni o trovare un segno distintivo proprio da donare all'ospite di riguardo in ricordo della visita. Le bocche da fuoco erano "chiuse" da un tappo normalmente in bronzo forgiato, recante "l'identità" dell'unità. Ecco allora che si pensò di forgiare tappi suppletivi, che in occasioni di visite importanti, venivano fissati grazie ai maestri d'ascia su un supporto ligneo di forma a scudo. Gli anni passano ma la tradizione dei comandanti delle navi di offrire il *crest* della propria unità rimase. La Presidenza nazionale ANMI ed i

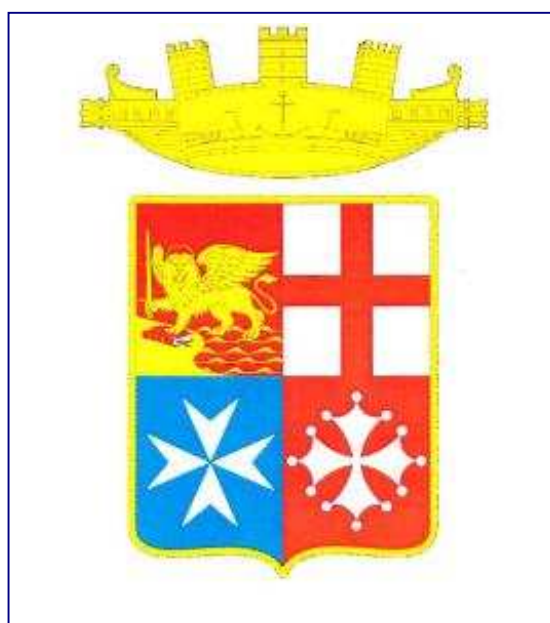


vari Gruppi associativi hanno mantenuto questa bellissima tradizione. In occasione di visite a naviglio o ad altri Gruppi si svolge la cerimonia dello "scambio del *crest*"

CREST DELLA MARINA MILITARE ITALIANA



Sino al 2012



dal 2013

CREST DEL GRUPPO DI CORSICO



Primo CREST

Scudo tondo campo bianco caricato per due terzi nella parte superiore da ancora con gomema di colore oro e nel rimanente terzo dallo stemma della città di Corsico (scudo sannitico, con croce piana rossa in campo bianco, ornato da fronde d'alloro e quercia, sormontato da corona turrita). Due fasce di colore blu e azzurre (colori della città e colori dell'associazione) suddividono le due parti dello scudo; lo scudo tondo è bordato da un cavo torticcio oro ed è sormontato dalla corona turrita rostrata.

Ai piedi dello scudo un *cartiglio* recante la scritta:

GRUPPO F. BONA A.N.M.I.- CORSICO

Il crest, ideato dal Gruppo in occasione del 25° di fondazione, è realizzata in legno, a mano dall'artista Gaetano Montini.

Corsico, 1993



Secondo CREST

Scudo tondo campo bianco caricato per due terzi nella parte superiore da ancora con gomema e nel rimanente terzo dallo stemma della città di Corsico (scudo sannitico, con croce piana rossa in campo bianco, ornato da fronde d'alloro e quercia, sormontato da corona turrita). Due fasce suddividono le due parti dello scudo; lo scudo tondo è bordato da un cavo torticcio ed è sormontato dalla corona turrita rostrata.

Ai piedi dello scudo un *cartiglio* recante la scritta:

GRUPPO F. BONA -A.N.M.I. CORSICO

Il crest, è stato realizzato in bronzo in occasione del 40° di fondazione del Gruppo.

Corsico, 2008

PER NON DIMENTICARE

BANDIERA “COLONNELLA “ DEL BATTAGLIONE S. MARCO - 1992

Con F.O.M. n. 6 del 18.1.1992 è stata istituita una bandiera di battaglione a similitudine delle antiche bandiere reggimentali. Sul retro la bandiera ripete quella del reggimento “La Marina” istituito nel 1714 da Vittorio Amedeo II, con sovrapposto lo stemma della M.M.; sul verso il Leone di San Marco nella rappresentazione tradizionale veneta.



10 giugno 2014 – FESTA DELLA MARINA MILITARE
(in ricordo dell’Azione di Premuda 10 giugno 1918)

